

Ecco il decreto con cui il magistrato ha messo i vincoli. Secondo l'accusa emerge il ruolo anomalo di Biagi nei rapporti con Ligresti

Castello, sequestrata tutta l'area

Motivo: "Si sta facendo l'interesse del privato e non quello pubblico"

FRANCA SELVATICI

ICARABINIERI del Ros hanno eseguito ieri il sequestro preventivo dell'area di Castello di proprietà Fondiaria Sai (Gruppo Ligresti), dove dovrebbe sorgere un nuovo grande quartiere di Firenze. Il decreto di sequestro contiene gli elementi che — a giudizio della procura e del gip Rosario Lupo — accusano gli assessori all'urbanistica Gianni Biagi e alla sicurezza sociale Graziano Cioni di aver operato per favorire il Gruppo Ligresti nella operazione immobiliare di Castello in cambio di vantaggi per sé o per altri. «L'anomalia più macroscopica di questa vicenda che pure di anomalie ne presenta parecchie» consiste nel fatto, secondo il gip, «che l'interesse pubblico, "questo sconosciuto", sia lasciato in un angolino, asservito ora a logiche di guadagno ora a logiche di competizione politica». Il sequestro dell'immensa area di Castello — oltre 130 ettari — deve impedire che si dia compimento a una complessa operazione edilizio-urbanistica inquinata, secondo le accuse, da «vizi e alterazioni indebite».

SEGUE A PAGINA II



Salvatore Ligresti, anche lui è accusato di corruzione

Intercettazioni/1

Biagi: "Gli si lascia inalterata la loro quota di edilizia privata"

GIANNI BIAGI: «...allora... loro (Fondiaria cioè, ndr) vendono le aree a Regione e Provincia... e in cambio noi... gli si considerano le quote dell'edilizia nuova di Provincia e scuole nel computo complessivo... o meglio gli si aumenta l'edificabilità pubblica di 65000 mq.. cioè praticamente gli si lascia inalterata la loro quota di edilizia privata... vabbene?». Così dice l'assessore il 29 gennaio 2008 ad Alberto Formigli.

SEGUE A PAGINA III

Intercettazioni/2

Cioni: "Trentamila? Vai, è aggiudicato"

GRAZIANO CIONI: «Duecentomila nuclei familiari devono ricevere a casa il regolamento di polizia municipale... quello contro il degrado... contro... insomma una cosa seria... una cosa per la tutela e il decoro di Firenze... che poi sono i cavalli di battaglia che ho scelto io... si può contare su di voi per un po'?». Fausto Rapisarda: «Sì, per un po', sì poi mi dici... »».

SEGUE A PAGINA II

Il colloquio riguarda la convenzione e la quota destinata a parco su cui il politico vorrebbe far case

Formigli: "Voglio 10 ettari" Biagi: "Si vede dopo, raga..."

Il titolare dell'urbanistica e il capogruppo del Pd

(segue dalla prima di cronaca)

ALBERTO Formigli: «scusa tutta questa roba dove la mettono?»

Biagi: «Non ci sono problemi Alberto, ci sta... lì ce ne entra anche di più non è quello... abbiamo già fatto tutte le verifiche, ci sta tranquillamente».

Formigli: «Ricordati che io voglio 10 ettari... no, dieci... ho detto bene dieci ettari... sì».

Biagi: «Quello si vede dopo raga... senno. Il problema è che lì c'è una questione collegata... perché con gli oneri di urbanizzazione che si è aumentato loro ci fanno anche il parco... tutto... se poi noi gli si dice da una parte il parco non celo fate, datecelo ci si fa case, si discuterà dopo... io questa cosa non la vorrei mettere nella discussione perché senno si riblocca tutto un'altra volta».

Formigli: «Ma perché scusa...»

Biagi: «Perché se tu vuoi invece del parco farci le case bisogna cambiare la convenzione... Perché loro te lo cedono come parco, mica per farci case...».

Questa conversazione secondo i magistrati oltre « a confermare l'uso distorto (a proprio uso e consumo) che della convenzione mostra di fare l'assessore è importante per far comprendere come in effetti della convenzione vi è un solo punto intoccabile, il piano di edilizia privata cui tende il gruppo Ligresti». Il comportamento di Biagi sembra strano persino a Gaetano Di Benedetto, ex diret-

recuperare qualcosa».

Bottinelli: «Credo anche io perché anche al sindaco non gliene frega niente».

Il 19 febbraio 2008 Fabrizio Bartaloni del Consorzio Etruria chiama Biagi per il bando di Castello.

Bartaloni: ciao Gianni, io ho ancora quel problema della Pro-

vincia di Firenze».

Biagi: «Ricordamelo perché non me lo ricordo».

Bartaloni: «la questione della sede della Provincia, il bando già fatto».

Biagi: «Ah senti...»

Bartaloni: «perché è ovvio che Fintecna non è disponibile e insomma noi...»

Biagi: «ma guarda hai visto la Repubblica di domenica dove c'era un accenno al fatto che Ligresti è disponibile a vendere».

Bartaloni: «sì sì».

Biagi: «e che noi ora stiamo cercando di convincere... la Regione ci ha già scritto che è disponibile a comprare».

Bartaloni: mmh».

Biagi: «ora dobbiamo parlare con...».

Bartaloni: «cioè comprano l'area e poi fanno le gare...».

Biagi: «esattamente».

Bartaloni: «ah e va bene...».

Biagi: «siccome il prezzo di esproprio è stato ormai equiparato al prezzo di vendita»

Bartaloni: «sì è il 75%».

Biagi: «no no, la finanziaria di quest'anno dice esplicitamente che ormai il prezzo di esproprio è uguale al prezzo di vendita punto... e quindi a questo punto non c'è più differenza tra espropriare e comprare... a questo punto abbiamo proposto a Ligresti di vendere le are per fare le a Regione»

Bartaloni: «Certo».

Biagi: «...e la Provincia. E lui è disponibile a venderle... la Regione si è già dichiarata disponibile a comprarle perché tanto spenderebbe uguale».

Bartaloni: «Ma... e... questi della Provincia riesci a bloccarli te?»

Biagi: «Sì, io penso proprio di sì».

Così, dicono i magistrati, si spiega anche l'imbarazzo dimostrato da Biagi quando il 16 febbraio un giornalista della Repubblica gli chiede se è vero che Ligresti è disposto ad accettare che la realizzazione degli uffici di Regione e Provincia sia affidata a mezzo asta pubblica.

Il giornalista: «Allora accetta la gara Ligresti»

Biagi: «Non è che accetta... si è dichiarato disponibile a trattare...»

Loro vendono le aree a Regione e Provincia e in cambio noi gli si lascia inalterata la loro quota



Alberto Formigli

Se tu vuoi invece del parco farci le case bisogna cambiare la





L'AREA
di Castello dove
dovrebbe sorgere
il nuovo quartiere
residenziale di
Fondriaria e lo
stadio: è stata
posta sotto
sequestro

ceva lei...». Castelli: «... no glielo diamo appena partiamo con gli altri perché non beccaniente nessuno». Il 10 luglio un'altra conversazione. Castelli: «Volevo dire... allora per Cioni». Rapisarda: «ah...». Castelli: «Siccome già prende una sbaraccata di soldi... avevo pensato ad una unatantum». Infine la vicenda dell'appartamento di viale Matteotti, preso in affitto da Cioni per un'amica. Fatto penalmente irrilevante (anche se per 6 vani e mezzo il canone è di soli 600 euro al mese) ma secondo la procura si inserisce nel contesto dei rapporti con Fondriaria. Cioni non esita a chiamare Rapisarda per fatti di minima rilevanza, come l'installazione di una parabola. El alto dirigente di Fondriaria si fa in quattro per accentrarlo. Cioni: «ascolta... per salire sul tetto a chi si deve rivolgere per mettere Sky?». Rapisarda: «...ci penso io... adesso chiamo subito i miei». Segue telefonata al ragioniere di Fondriaria, che pone alcuni problemi formali. Rapisarda: «... va bè ragioniere non facciamo i fiscali... Sia gentile... se non era importante non gli rompevo l'anima... ma lei sa quant'è importante...».

gesti...
Biagi sembra strano persino a Gaetano Di Benedetto, ex direttore dell'Urbanistica del Comune, che il 22 dicembre 2007 parla di lui a Andrea Bottinelli, presidente del cda del Consorzio Castello.

Di Benedetto: «...allora Gianni aveva presola decisione di andare a trovare Ligresti... ieri...».
Bottinelli: «me lo ha detto, però non è potuto andare».
Di Benedetto: «Mi ha fatto lavorare in questi giorni che sono quello che sono... Mezza giornata per preparare un promemoria»
Bottinelli: «Gli devi preparare il copione...».
Di Benedetto: «No, il tempo è galantuomo».
Bottinelli: «Altroché...».
Di Benedetto: «Gianni è ritornato a rivolgersi».
Bottinelli: «Eh, ovviamente...».
Di Benedetto: «...a chi gli sa dire qualcosa...».
Bottinelli: «Da chi gli può risolvere un problema, è evidente».
Di Benedetto: «Ma non su questo, in generale».
Bottinelli: «Non è che questi lo fanno per un atto di generosità».
Di Benedetto: «No, no, assolutamente».
Bottinelli: «...perché serve».
Di Benedetto: «... comunque la situazione ovviamente è ridicola».
Bottinelli: «Secondo me lui non la recupera più eh».
Di Benedetto: «... no lui... non può essere lui a recuperarla».
Bottinelli: «Bravo esattamente, infatti per certi versi lo stimo ma»
Di Benedetto: «è una conclusione ovvia».
Bottinelli: «Lui non può più»
Di Benedetto: «Lui si è giocato per niente, veramente per ... un'elemosina delle posizioni molto forti che poteva avere».
Bottinelli: «sicuramente».
Di Benedetto: «Dio buono, non può suggerire lui a Ligresti...»
Bottinelli: «la funzione»
Di Benedetto: «l'architetto a cui... dai! L'architetto a cui far progettare una cosa senza sapere se una cosa si può fare».
Bottinelli: «Bravo... ed ormai non puoi più rimontare».
Di Benedetto: «Ma qui ormai ci vuole il nuovo assessore per

Intercettazioni/3

I DUE architetti Savi e Casamonti sono persone di fiducia dell'assessore Gianni Biagi e, si legge nel decreto di sequestro preventivo, fra loro ci «sono accordi» per raggiungere reciproci fini: «per gli architetti di guadagnare con incarichi alquanto remunerativi» e «per Biagi la possibilità di muoversi su più fronti, quello pubblico e quello privato acquisendo sempre più potere anche se vi sono elementi per ritenere che la sua utilità possa essere anche di tipo strettamente economico». Casamonti è, secondo l'accusa, l'intermediario fra Biagi e il gruppo di Ligresti, in una conversazione con lo stesso Ligresti ribadisce che il suo obiettivo è di far rilasciare i permessi e costruire.
Colloquio telefonico tra Marco Casamonti e Salvatore Ligresti del 18 giugno.
Ligresti: «comunque mi sembra ci sia armonia»
Casamonti: «sì assolutamente in armonia... e il sindaco in persona ha detto di andare avanti a spronbattuto quindi è questione di giorni... anzi le voglio dire che le concessioni... ho controllato io in ufficio sono pronte... è soltanto che loro per rilasciarle... nella convenzione c'è scritto che noi dobbiamo iniziare le opere di urbanizzazione».
Ligresti: «esatto, in settimana vengono iniziate...»
Casamonti: «Se in settimana le iniziano e noi mandiamo una lettera al Comune... e questo è certo... la settimana dopo... perché le concessioni sono pronte... ho controllato io».

case bisogna cambiare la convenzione



L'assessore Gianni Biagi

L'architetto Casamonti, per l'accusa l'intermediario tra Biagi e Ligresti

“A me quello che interessa è riuscire a darle i permessi...”



L'architetto Marco Casamonti

Ligresti: «Si allora però vogliono st'impegno che noi poi dobbiamo girare i fabbricati... dobbiamo rivedere».
Casamonti: «Va bene... lo faremo, sono piccole cose... l'importante è che ci diano le concessioni».
Ligresti: «sì e poi dicono prospettiva lei... qui hanno messo una bozza... Traina... di accordo».
Casamonti: «vuole mandarmela? vuole che la veda anche io?»
Ligresti: «No è la bozza che ha fatto lei, Casamonti».
Casamonti: «Perfetto, perfetto».
Ligresti: «No ma poi qui dice che devono prendere, cose, architetti per le facciate perché ogni fabbricato deve essere diviso, le cose... ma poi questo vede lei e questa roba».
Casamonti: «Sì ingegnere le coordiniamo assieme, li facciamo venire a Milano, gli parliamo, gli architetti sono parla-

ti da lei... fanno quello che lei dice».
Ligresti: «no devono fare le cose che deve venire una bella cosa oh» (...)
Casamonti: «No, nel senso sono pagati da una committenza... risponderanno alla committenza, poi metteranno il loro ingegno, faranno le cose il meglio possibile»
Ligresti: «Va bene, ma qui lei si gioca la sua carriera».
Intanto succede che il progetto Della Valle con la proposta di uno stadio a Castello «sparglia le carte». 20 settembre, conversazione fra l'assessore Gianni Biagi e il sindaco Leonardo Domenici.
Biagi: «Scusami, fra noi e Ligresti... il parco è destinato a parco, se noi si decidesse di farne un'altra cosa ci sarebbe un problema convenzionale... tanto è vero».
Domenici: «Sì si va be'... ma questo va bene... però tatticamente in questo momento meno cioè ci entra dentro il discorso Ligresti e meglio è... capito?»
Biagi: «sì si ho capito»
Domenici: «Cioè bisogna diciamo cominciare a ragionare come se si potesse fare senza Ligresti. E poi vedere se effettivamente...»
Biagi: «... sì... anche se però sai che questo non è possibile... questo... ecco perché anche come ti avevo detto l'altra volta, se noi decidessimo di utilizzare il parco per farci altre cose bisogna cambiare la convenzione già stipulata e per cambiare la convenzione bisogna essere d'accordo noi e lui, non è che si può fare da soli...»

Biagi: «Non è che accetta... si è dichiarato disponibile a trattare l'operazione... perché chi ti ha dato questa notizia. via raccontami cosa sai? cosa vuoi scrivere? te l'ha detta il buon Renzi?»
Giornalista: «No no, che Renzi...»
Biagi: «Questa cosa deve uscire bene perché è importante... quindi non può essere sputtata per il volere di qualche testa di cazzo che ti passa mezza notizia... oggi si parla di tram... è inutile mettere in mezzo altre cose... bisogna chiarirsi un attimo perché c'è una reale possibilità di chiedere la vicenda in ,do tranquillo per tutti»
Giornalista: «Non è vero, lui ha detto di essere disponibile, ti dà i terreni gratis?»
Biagi: «Non è proprio così... è più semplicità ma anche più... diretta. quindi nhoisogna fare un ragionam, ento perché... è vero che c'è stato un passo avanti, c'è una disponibilità nuova di Fondriaria e sta nel realizzare... cioè nel conestire... nel mettere a diposizione nelle forme di legge ... i terreni a coloro che vogliono intervenire e quindi lui si tura fuori dalla costruzije dei due edifici dlela rgeione e della Provicnia».
Giornalista: «Ma Renzi ha in corso l'avviso per la nuova sede di Provicnai, ha già avviato una gara per reipre sul mercato la nuova sede»
Biagi: «Il Renzi fa quello che vuole, io penso che lui ha firmato un documento... che ora faccia un avviso è un po' particolare...»
Il 20 febbraio Biagui parla con Rapisarda:
«La mia paura... è e io ho detto ai miei che nessuno deve fiatare... è che non voglio bruciare 'sta cosa... perché questa, questa è l'ultima spiaggia... tra me e te capisci...» Biagi informa Rapisarda che fornirà solo la notizia che la Regione si è data disponibile ad acquistare le aree. Renzi però fa resistenza: «mio sembra che lui sia fermo sulle sue... non mi ha dato aperture per niente, per niente, mi ha detto parlami... perché non so adesso, guarda, io non gli ho assolutamente detto e non gliela dico la storia... che c'è già quell'altra lettera». Biagi assicura di aver parlato della decisione della Regione con l'assessore Giorgetti della Provincia.